

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozioni:*

La Camera dei deputati

premesso che:

il trattato Abm (*Anti Ballistic Missile*) del 1972 è la base del processo di disarmo che ha consentito la realizzazione degli accordi Start I e II (*Strategic Arms Reduction Treaty*) per la riduzione del numero dei missili balistici intercontinentali;

questo trattato impedisce la ricerca e lo sviluppo di armi difensive in grado di distruggere i missili nucleari e questo perché l'equilibrio strategico mondiale e la sicurezza comune si basano sulla dottrina della certa distruzione reciproca (*Mutual Assured Destruction*);

risulta che gli Stati Uniti abbiano deciso di procedere nello sviluppo di un sistema di difesa (*National Missile Defence*) che ha lo scopo dichiarato di impedire un attacco missilistico al territorio americano;

la realizzazione di un sistema di difesa che possa mettere al riparo gli Stati Uniti da un eventuale attacco missilistico darebbe a questo Paese un enorme vantaggio unilaterale;

il progetto Nmd, nella sua prima fase, è finalizzato a contrastare l'attacco di un limitato numero di vettori balistici nucleari, chimici o batteriologici ma è già oggi prevista la possibilità che questo sistema sia implementato sia nella capacità di intercettare un maggior numero di bersagli sia nell'area coperta estendendo il suo raggio di azione oltre il territorio degli Usa a beneficio delle truppe americane fuori dal territorio ed ai paesi che gli Usa decisero di associare al Nmd;

non sembra assolutamente credibile la motivazione ufficiale che gli Usa danno di tale progetto. La presunta minaccia di un attacco proveniente da stati che essi considerano terroristi (Corea del

Nord, Libia, Iran, Iraq) non sussiste sia perché questi Paesi (ad eccezione dell'Iraq che però ha perso, come certificano tutte le agenzie internazionali, ogni capacità offensiva di tipo missilistico) si stanno velocemente reinserendo nella comunità internazionale, sia perché nessuno Stato può progettare un attacco nucleare, chimico o batteriologico contro gli Usa sapendo di dover poi subire, proprio per la logica della deterrenza, una ritorsione dalla principale potenza nucleare del pianeta;

conseguentemente il progetto Nmd assume una valenza offensiva poiché consentirebbe in una prima fase, agli Usa di progettare, ed eventualmente realizzare, un attacco verso Paesi che hanno ancora una ridotta flotta di missili balistici senza temere una loro reazione. Successivamente lo sviluppo dell'Nmd può cancellare definitivamente ogni equilibrio militare affermando l'inviolabilità del territorio statunitense ad ogni attacco;

negli ultimi anni gli Usa nonostante la riduzione numerica dei vettori, stanno compiendo grandi investimenti per rinnovare il proprio arsenale balistico con testate di nuova concezione ed efficacia;

la Russia ha più volte affermato che la realizzazione di questo progetto violerebbe il trattato Abm per la riduzione dei missili balistici e porterebbe ad una nuova corsa agli armamenti;

la Russia in questa fase ha dimostrato l'interesse e la disponibilità ad una ulteriore e drastica riduzione delle testate ed ha formulato all'Unione Europea l'ipotesi di sviluppare congiuntamente un sistema di difesa e successivamente ha stabilito con la Cina una comune linea contro il progetto Nmd;

l'Europa si è impegnata nella strategia comune nei confronti della Russia a cooperare con essa per identificare risposte comuni alle sfide della sicurezza in Europa e promuovere il controllo degli armamenti ed a rendere effettivi gli accordi esistenti;

l'Unione Europea potrebbe venire coinvolta direttamente nel progetto dato che questo prevede l'installazione in Gran Bretagna e Norvegia di due fondamentali basi radar;

la realizzazione di un salto di qualità Usa nella tecnologia aerospaziale ridurrebbe drasticamente le possibilità di una autonomia reale dell'Unione Europea nel campo della difesa e della sicurezza;

il progetto prevede il rafforzamento del sistema di controllo satellitare americano amplificando i problemi militari e commerciali già presentati dalla rete Echelon;

un tale progetto avrebbe un effetto destabilizzante in particolare in Asia dove in primo luogo la Repubblica popolare cinese ma anche l'India ed il Pakistan potrebbero dare il via ad un massiccio aumento del numero dei vettori balistici e delle testate in modo da mantenere inalterata la capacità di deterrenza del loro arsenale nucleare;

i clamorosi insuccessi dei primi esperimenti non hanno impedito al Governo americano di stringere un nuovo onerosissimo contratto con la Boeing per continuare lo sviluppo del progetto nel periodo 2001/2007 (e ciò proprio nel momento in cui questa azienda ha aperto una guerra commerciale con il consorzio europeo Airbus);

le previsioni di spesa indicano un investimento a favore dell'industria aeronautica americana (civile e militare) di un importo iniziale che va dai 27 a 50 miliardi di dollari;

la federazione degli scienziati americani ha chiesto alla Casa Bianca di abbandonare il progetto perché inutile e pericoloso, e molti appelli (tra i quali uno firmato da 50 premi Nobel) chiedono agli Usa ed alla comunità internazionale di bloccare il progetto;

il 18 gennaio 2001 il nuovo Segretario di Stato Colin Powell si è pronunciato per lo spiegamento dello « scudo spaziale »;

impegna il Governo:

ad attivarsi in ogni sede internazionale per convincere il governo americano a rinunciare al progetto Nmd;

a manifestare la totale indisponibilità italiana a partecipare in qualsiasi modo, diretto o indiretto, al progetto Nmd;

a vigilare affinché vengano rispettati tutti gli accordi internazionali di disarmo a partire dal trattato Amb;

ad operare, anche in ambito all'Unione Europea affinché si riavvii il processo di riduzione bilanciata degli arsenali nucleari e si consolidi il trattato di non proliferazione;

a chiedere ai paesi dell'Unione Europea di mantenere una posizione comune ed avviare una serie di consultazioni, innanzitutto con Usa, Russia, Cina ed India, per escludere ogni ripresa del riarmo nucleare;

a chiedere che l'Unione Europea valuti tutte le conseguenze di una eventuale realizzazione del Nmd anche sotto il profilo della propria autonomia in politica estera e di difesa;

a sostenere l'industria aerospaziale europea.

(1-00503) « Grimaldi, Armando Cossutta, Diliberto, Marco Rizzo, Brunetti, Lento ».

La Camera,

premesso che:

i casi di encefalopatia spongiforme bovina che, negli ultimi mesi, hanno interessato i principali Paesi europei e, in ultimo, anche l'Italia hanno contribuito a determinare una situazione di emergenza, cui i consumatori hanno reagito contraendo la domanda di carni bovine, i cui consumi si sono ridotti, in quantità (-40 per cento) e in valore (-18 per cento), rispetto ai valori medi stagionali relativi agli anni passati;

secondo stime effettuate dalla associazioni delle diverse categorie professionali operanti nella filiera delle carni bovine (allevatori, industriali, importatori e ingassatori) risulta che l'emergenza Bse sta arrecando al settore un danno di circa 3 miliardi al giorno;

anche tenendo conto delle misure di prevenzione e controllo recentemente adottate in sede comunitaria e nazionale non è realistico ipotizzare che l'annuale emergenza possa rientrare in tempi brevi.

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità naturale, affinché gli operatori della filiera possano accedere a tutti i benefici economici e fiscali previsti dalla legislazione vigente;

ad attuare misure specifiche a sostegno degli allevatori e, in particolare, a prevedere la concessione temporanea di indennità compensative della riduzione dei prezzi di mercato (500-600.000 lire per capo macellato, per almeno sei mesi); di indennizzi per l'abbattimento di vacche da latte a fine carriera e di animali considerati a rischio (età superiore ai 5 anni) che compensino gli allevatori, sia del valore commerciale dell'animale abbattuto, sia delle diverse voci di costo conseguenti all'abbattimento stesso;

a disporre l'apertura, da parte dell'Agea, dell'ammasso privato e volontario, per tutte le categorie di animali macellati e con un'integrazione di 2.000 lire al chilogrammo del contributo comunitario;

a prevedere l'attuazione di specifiche misure a sostegno delle altre componenti la filiera delle carni bovine e, in particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti dei macelli che, per effetto della crisi dovuta alla Bse, risultino in esubero; la concessione di indennizzi per i giorni di «fermo attività» patiti dagli autotrasportatori; la rimodulazione dei valori reddituali previsti dagli studi di settore relativi alle macellerie; la proroga delle date di scadenza dei versamenti e degli

adempimenti fiscali e contributivi relativi alle diverse categorie economiche componenti la filiera delle carni bovine;

a completare con la massima rapidità possibile l'anagrafe bovina ed a prevedere l'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica fondati sull'impiego di *microchip* ad impianto ruminale in grado di registrare i dati anagrafici ed i principali stadi dalla vita dell'animale;

ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie, affinché siano rese immediatamente operative le norme in materia di etichettatura delle carni, la cui entrata in vigore è attualmente prevista per il 1° gennaio 2002.

(1-00504) « Dozzo, Anghinoni, Ballaman, Balocchi, Bosco, Calzavara, Covre, Dalla Rosa, Donner, Guido Dussin, Luciano Dussin, Faustinelli, Fongaro, Fontan, Fontanini, Formenti, Frosio Roncalli, Galli, Molgara, Parolo, Pittino, Rizzi, Stefani, Stucchi, Vascon ».

La Camera,

premesso che:

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, è stato emanato il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, che prevede il trasferimento alle regioni delle risorse umane, strumentali e finanziarie anche del Corpo Forestale dello Stato, non necessarie all'espletamento delle funzioni statali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 4, comma 1 del Decreto Legislativo 4 giugno 1997, n. 143, ha predisposto con l'intesa delle Regioni uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che prevede, fra l'altro, il trasferimento alle re-

gioni di una quota pari al 70 per cento del personale del Corpo Forestale dello Stato e dei beni ad esso appartenenti;

il Corpo Forestale dello Stato svolge funzioni e compiti riconducibili alle materie escluse dal conferimento alle Regioni elencate ai commi 3 (lettere *a, i, l, m*) e 4 (lettera *c*) dell'articolo 1 della suddetta legge n. 59 del 1997 ed in particolare per il comma 3 alla lettere;

il Corpo Forestale dello Stato espleta funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nell'ordine e sicurezza pubblica ai sensi della legge 1º aprile 1981, n. 121, articolo 16, comma 2 e che l'incardinamento nel reparto sicurezza è stato recentemente rafforzato dall'approvazione della legge n. 78 del 2000 recante la delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

in Parlamento è stato predisposto un testo unificato concernente « il nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato e istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'ambiente rurale, forestale e montano » adottato dalla Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica in data 27 luglio 2000;

è necessario favorire l'accelerazione dell'attuazione delle riforme nella pubblica amministrazione soprattutto con i conferimenti delle risorse finanziarie alle amministrazioni regionali e in particolare delle risorse previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

i Consigli Regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo e Basilicata hanno approvato all'unanimità delle mozioni e risoluzioni urgenti con le quali si è impegnato, le rispettive presidenze delle Giunte Regionali, ad attivarsi per mantenere l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

nei Consigli Regionali dell'Emilia Romagna e Campania sono state presentate da tutte le forze politiche della maggioranza delle mozioni per il mantenimento dell'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

impegna il Governo

a far si che nella fase di conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, di cui ai richiamati provvedimenti, mantenga l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato.

(1-00505) « Grimaldi, Mussi, Paissan, Manzione, Bastianoni, Palma, Orlando, Diliberto, Turroni, Muzio, Molinari ».

#### *Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

preso atto che l'articolo 35 della legge n. 342 del 21 novembre 2000 riguardante le indennità di trasferta degli ufficiali giudiziari, dispone che le somme pagate ai sensi degli articoli 146 e 154 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959 sono « acconto di imposta » e non « detrazione d'imponibile » come indicato erroneamente nella circolare 207/E della Direzione centrale affari giuridici e per il contenzioso tributario del Ministero delle finanze, né possono essere richiamate circolari come la 326 del 23 dicembre 1997, che è precedente ed estranea all'articolo 35 della legge n. 342 del 21 novembre 2000;

considerato che l'articolo 35 predispone una sanatoria relativa agli anni 1993-1997, per le indennità di trasferta percepite dagli ufficiali giudiziari e la circolare 207/E non può che essere conforme al tenore letterale ed allo spirito della legge;

ricordato che per il pagamento rateale, previsto in dodici rate bimestrali, non è prevista la corresponsione di alcun interesse;

impegna il Governo

a definire con la massima urgenza che il totale degli acconti versati ai sensi degli articoli 146 e 154 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959 non vanno a detrazione dell'imponibile, ma devono essere detratti dall'imposta Irpef complessiva, risultante dalla regolarizzazione.

(7-01020) « Pistone, Rabbito, Repetto, De Benetti, Piccolo, Ceremigna ».

La XI Commissione,

premesso che:

il comma 21 dell'articolo 9 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito nella legge 28 novembre 1996, n. 608, prevede, tra l'altro, che le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'Ente poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre e il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto;

in sede di conversione del suddetto decreto-legge, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno che impegna il Governo « a garantire comunque l'assunzione di quanti hanno proposto e vinto ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso prima dell'emanazione del decreto 404 del 1996 »;

la vicenda riguarda 657 lavoratori che, precedentemente all'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, assunti a tempo determinato dall'Ente poste, anche dopo la modifica della natura contrattuale del rapporto di lavoro da pubblico a privatistico a seguito del mutamento della natura giuridica dell'Ente avanzarono ricorso e vinsero in primo grado la causa per la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;

nel mese di ottobre del 2000, la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità del comma 21 dell'articolo 9 del

decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito nella legge 28 novembre 1996, n. 608;

in seguito a tale pronuncia lo scorso 6 dicembre, il Tribunale di Milano ha accolto il ricorso presentato dalle Poste contro la sentenza di primo grado per circa 240 lavoratori applicati negli uffici di Milano e provincia;

è presumibile che, dopo tale prima sentenza, seguiranno altre pronunce sfavorevoli per gli altri lavoratori, per giungere al numero complessivo dei 657 reintegrati;

i 240 lavoratori di Milano e provincia sono, quindi, già immediatamente licenziabili e, in breve tempo, lo saranno gli altri lavoratori;

forte è la preoccupazione tra questi lavoratori, che già da oltre 4 anni coprono vuoti organici dell'Ente, si sono svolte e sono tuttora in corso, promosse da varie organizzazioni sindacali, iniziative di protesta, alcune delle quali clamorose, come lo sciopero della fame effettuato a Milano;

l'effettiva realizzazione dei licenziamenti, oltre che inaccettabile dal punto di vista generale della difesa dell'occupazione, appare contraddittoria rispetto alla situazione reale dell'Ente, nella quale ancora si ricorre a circa 6.000 assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato all'anno ed è di centinaia di miliardi il costo annuale degli straordinari effettuati;

il Governo si è impegnato a « garantire comunque » (e, quindi, anche nel caso di esito giudiziario negativo) l'assunzione di questi lavoratori;

impegna il Governo

a dare coerente applicazione all'ordine del giorno accolto dal Governo per l'assunzione dei lavoratori che hanno vinto il ricorso per la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato in primo grado o inoltrato ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996;

a intervenire presso l'Ente poste affinché i suddetti lavoratori non vengano

licenziati e la vertenza in corso sia opportunamente conclusa con il loro mantenimento in servizio.

(7-01019) « Cangemi, De Cesaris, Boghetta, Giordano, Bonato, Mantovani, Nardini, Lenti, Valpiana, Vendola, Malentacchi, Edo Rossi, Pisapia ».

La XII Commissione,  
rilevato che:

gravi problemi affliggono i soggetti colpiti da epatite C;

questa malattia è una infezione del fegato legata alla presenza del virus Hcv;

nella maggior parte dei casi l'infezione si tramuta in una vera e propria malattia epatica cronica a lenta progressione, e non esistono attualmente, cure o terapie in grado di eliminare il virus definitivamente e determinare la guarigione in tutti i casi;

il virus si trasmette per via parenterale, venendo a contatto con sangue infetto;

le conseguenze più drammatiche sono la cirrosi epatica e l'epatocarcinoma;

sebbene le infezioni da Hcv siano calate drasticamente con l'introduzione nel 1991 degli screening sulle sacche di sangue ed emoderivati, l'epidemia avvenuta negli anni 70-80 sta mettendo in seria difficoltà migliaia di persone, loro parenti e familiari, oltre a causare tante vittime per le complicatezze estreme;

secondo il rapporto n. 36 del 1° maggio 1998 emanato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, più di 170 milioni di persone soffrono nel mondo di epatite C, e il loro numero sta aumentando;

l'Italia non è indenne da questa epidemia e le stime più recenti indicano che il numero delle persone colpite dal virus sono circa 2.000.000 e molte di queste non sanno di avere la malattia perché non dà sintomi precoci e può restare silente per decenni;

secondo i dati della commissione « Assistenza domiciliare epatologica » ogni anno in Italia muoiono per cirrosi epatica 14.700 persone e la causa principale è il virus dell'epatite C (47,7%) che associato ad altri fattori è presente nel 72% dei casi;

un aspetto particolarmente inquietante della malattia è rappresentato dalla scarsa conoscenza dei comportamenti da adottare per prevenire il contagio che vanno sempre tenuti in quanto esistono migliaia di persone che sono portatori inconsapevoli del virus;

i costi sanitari ed i costi sociali dovuti per invalidità permanenti e per indennizzi riconosciuti a coloro che sono stati infettati da trasfusioni di sangue ed emoderivati sono in costante aumento;

impegna il Governo:  
a realizzare interventi diretti alla sensibilizzazione della cittadinanza verso comportamenti atti a difendere la propria salute e quella della comunità dalla epatite C attraverso una informazione permanente nei luoghi di studio e di lavoro nonché di aggregazione sociale da fornire con adeguati programmi di educazione;

a vigilare sulle Regioni, le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, in modo che esse oltre alle specifiche funzioni sanitarie, assicurino ai cittadini richiedenti il sostegno e la disponibilità a spiegare le pratiche di prevenzione, i percorsi diagnostici e terapeutici e i meccanismi di contagio istituendo ambulatori gratuiti con accesso facilitato;

a riconoscere l'attività del volontariato di settore, incentivando la sua collaborazione con i pubblici servizi di settore.

(7-01017) « Caccavari, Bolognesi ».

La XII Commissione,  
premesso che:

il ministro della Sanità, il Governo, le Regioni si sono impegnati a dare attuazione dal primo gennaio 2001 in ogni Azienda Usl al finanziamento del Dipartimento di Salute Mentale in misura non

mento di Salute Mentale in misura non inferiore al 5 per cento del bilancio della sanità;

è necessario dare piena dignità e attuazione agli interventi e alle strutture di salute mentale dell'età evolutiva finanziadole adeguatamente;

è indispensabile procedere alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari;

impegna il Governo:

a sorvegliare che le strutture territoriali residenziali e semiresidenziali del dipartimento di salute mentale, come stabilito dal progetto obiettivo tutela della salute mentale 1998-2000, non ripetano in forma ridotta situazioni ex manicomiali;

a garantire a tutte le persone affette da disturbi psichiatrici, compresi i cronici non autosufficienti, riabilitazione e cure personalizzate a carico del servizio sanitario nazionale senza alcuna partecipazione (né a carico dell'assistito, né dei parenti tenuti agli alimenti) a qualunque tipo di spesa alberghiera indipendentemente dalla loro provenienza (territorio o ex ospedale psichiatrico) considerando, conformemente al dettato dell'articolo 32 della Costituzione repubblicana, il coinvolgimento della famiglia e della società sussidiario comunque all'obbligo dello Stato, in tutte le sue articolazioni, di prevenzione, cura e riabilitazione della malattia in tutte le sue forme.

(7-01018)

« Valpiana ».

## ATTI DI CONTROLLO

---

PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro della giustizia, il Ministro delle finanze, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

a seguito di esposto presentato, oltre dieci anni fa, da alcune associazioni ambientalistiche — la procura della Repubblica ha avviato un procedimento penale nei confronti di alcuni soggetti (persone fisiche o legali rappresentanti di persone giuridiche) proprietari delle valli da pesca, situate all'interno della conterminazione della laguna di Venezia: ipotizzando che fosse configurabile — a loro carico — il reato di abusiva occupazione di spazi demaniali (p.p. dell'articolo 1161 codice della navigazione);

muovendo l'accusa dalla tesi che dovesse considerarsi appartenente al demanio marittimo qualsiasi « spazio acqueo » insistente all'interno della summenzionata conterminazione sono stati coinvolti, nel presente processo, anche numerosi (esattamente 237) coltivatori diretti residenti nell'estuario della laguna veneta sulla base del fatto che le loro proprietà erano attraversate da scali di acqua piovana che — ai fini catastali — sono censiti come « stagni da pesca »; ancorché non abbiano alcuna comunicazione diretta con il mare;

detta tesi accusatoria è stata, sostanzialmente, condivisa dal Gup del tribunale di Venezia che — con sentenza n. 299 del 1993-bis — ha affermato la demaniale degli spazi acquei situati all'interno della conterminazione lagunare: mandando, tuttavia, assolti i prevenuti « non potendo loro imputarsi non solo la deliberata, e consapevole volontà — di occupare aree demaniali — ma nemmeno un ridotto atteggiamento di imprudenza nel non essersi adeguatamente informati sulla natura giuridica dei beni in questione; in quanto essi erano nella incolpevole convinzione di esercitare legittimi diritti di proprietà » (sentenza n. 299 del 1993-bis pagina 76);

la Corte di appello di Venezia — avanti alla quale detta decisione è stata impugnata — ha ribadito l'enunciazione di demaniale (sentenza n. 1289 del 1996);